



# *Vos estis templum Dei vivi*

Studi di storia della Chiesa

*Collana diretta da*

Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Stefano Sodi

La collana intende presentare ricerche di carattere storico sui molteplici aspetti della vita della Chiesa nel corso dei secoli con un interesse specifico per il contesto locale. Aperta alla pluralità dei contributi disciplinari e senza trascurare l'ambito istituzionale, particolare attenzione rivolge alla complessità della dimensione ecclesiale, dalla liturgia alla storia del dogma, dalla devozione popolare alle diverse forme di esperienze religiose.

*Vos estis templum Dei vivi*

Studi di storia della Chiesa

# Chiesa, guerra, resistenze

*Atti del Convegno*

*Lucca, 23 settembre 2025*

*a cura di*

Silvia Q. Angelini, Stefano Bucciarelli, Stefano Sodi



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



Istituto storico  
della Resistenza  
e dell'Età Contemporanea  
in provincia di Lucca ETS



Direzione generale  
Educazione, ricerca  
e istituti culturali

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677446-0

## Prefazione

La provincia di Lucca offre un punto di vista privilegiato per mettere a fuoco il tema della presenza e della partecipazione dei cattolici nelle vicende della Seconda guerra mondiale. Ne fa fede il contributo del clero lucchese nella storia della Liberazione, che si segnala come un vero e proprio caso nel contesto nazionale: come registra Gianluca Fulvetti, la provincia di Lucca «è stata quella che in Italia ha visto il numero più alto di sacerdoti e religiosi uccisi»; se ne contano infatti «ben 28, su 142 censiti dall'*Atlante delle Stragi*»<sup>1</sup>. Il martirologio del clero testimonia chiaramente come la Chiesa lucchese fosse complessivamente entrata nel novero dei nemici aperti dei nazisti occupanti, oltretché nel mirino delle autorità fasciste.

Questa specificità, che ha certamente a che fare con la eccezionale durezza dell'occupazione tedesca e dell'amministrazione fascista nelle particolari contingenze in cui la provincia rimase coinvolta, ha però le sue radici nella peculiare vocazione all'impegno civile del clero e dell'associazionismo cattolico locale.

Ben si è dunque collocato a Lucca, a conclusione delle iniziative svolte attorno alla mostra *Clero Guerra Resistenze in provincia di Lucca*, prodotta in occasione dell'80° anniversario della

<sup>1</sup> G. FULVETTI, In odium fidei. *Resistenze ecclesiali e preti martiri in provincia di Lucca*, in «*Tu non sai le colline dove si è sparso il sangue*». *Storia della Resistenza in provincia di Lucca*, a cura di G. FULVETTI e J. PIERI, Milano 2025, pp. 249-268, a p. 252.

Liberazione, il Convegno nazionale di cui qui si presentano gli atti. L'intento dell'iniziativa è stato quello di ampliare l'orizzonte di ricerca all'intero mondo cattolico – Chiesa istituzionale, ordini religiosi maschili e femminili, laicato organizzato – inserendolo nel contesto di un quadro regionale (delineato nel suo sviluppo da Stefano Sodi), nazionale ed europeo (al quale ultimo in particolare ha guardato la relazione introduttiva di Giorgio Vecchio).

Tra le considerazioni più ricorrenti nei vari contributi, a partire proprio da quello di apertura, è il dato del «grande pluralismo di comportamenti» (Vecchio): affermazione che rappresenta una puntuale conclusione storiografica, ma anche uno specifico invito alla cautela rivolto al lettore troppo desideroso di sintesi univoche.

Ovviamente tale varietà dipese dalle differenti contingenze in cui le diverse nazioni si trovarono nelle varie fasi del conflitto, dalla dinamica interna tra le varie componenti della comunità cristiana, dalla dialettica tra istituzione ecclesiastica e laicato ed infine dalle innumerevoli scelte personali che i cristiani (come i non cristiani) si trovarono ad affrontare in quel discrimine della storia. In Italia, dopo l'8 settembre, con la guerra in casa, quando il fronte attraversò tutta la penisola e la popolazione ne sperimentò tutti i drammi, uomini e donne furono davanti a scelte radicali, individuali, in cui il riferimento alla coscienza, all'educazione o alla vocazione religiosa giocarono la loro parte; e, di fronte alla scelta, aumentarono gli spazi di autonomia personale, a tutti i livelli.

Altra questione ben presente è quella di come il posizionamento politico dei cattolici influenzò variamente queste scelte. In Italia, fu sicuramente la guerra a determinare una svolta in quell'atteggiamento delle istituzioni ecclesiastiche nei confronti del fascismo che fino ad allora, particolarmente dopo il Concordato, si era stabilizzato all'insegna della collaborazione, al più di

una sotterranea rivalità, con momenti anche di acuto scontro, ma sempre rientrati. Di fronte alla chiamata alle armi, la Chiesa aveva poi interpretato i timori e la freddezza che serpeggiavano nell'opinione pubblica. Fu però quando la guerra toccò direttamente i nostri territori che i drammi piombati sulle popolazioni, i rischi per le vite, le nuove emergenze umanitarie videro nelle istituzioni e nei movimenti cattolici un deciso cambiamento di registro. Non fu, sia chiaro, una univoca presa di posizione politica, una generalizzata conversione all'antifascismo. Lo stesso episcopato scelse una via prudente; e, se l'atteggiamento del clero nei confronti della resistenza organizzata può essere un parametro di valutazione, va detto che, con i numerosi casi di sostegno da parte di preti che anche pagarono per questo con la loro vita, non mancarono sacerdoti che si barcamenarono in posizione di equidistante attendismo, per non dire di coloro che, per conformismo o convincimento, rimasero vicini al fascismo, magari vedendo nell'azione partigiana il rischio di una vittoria del comunismo, pensato ancora come nemico storico della Chiesa.

L'opera dei cattolici si spese allora piuttosto – in modo, questo sì, generalizzato – in un impegno capillare nell'assistenza dei perseguitati, nel supporto alle persone, nella protezione dei bisognosi, condotto in coerenza con lo spirito di carità, amore, cristiana *pietas*. Ma fu proprio quest'opera che oggettivamente si incontrò con l'antifascismo, quando compiere certe azioni – proteggere renitenti, prigionieri evasi, ebrei; provvedere ai bisogni alimentari e sanitari delle popolazioni; accogliere sfollati o opporsi agli ordini di sfollamento; mediare tra popolazione civile, autorità costituite, partigiani; insomma, salvare vite – volle dire opporsi alle leggi dell'occupazione nazista e dell'amministrazione fascista e praticare atti di disobbedienza civile o mettere in atto quella che la storiografia ha ormai definito «resistenza civile».

Questo è allora, dei temi del convegno, quello più eclatante. Questi intendimenti si trovano affermati nelle delibere

emanate dalla Conferenza Episcopale Toscana riunita sotto la presidenza del cardinale Elia Dalla Costa il 20 aprile 1944, che affermano il dovere del clero di «dividere le sorti dei fedeli [...], senza abbandonarli mai»; e trovano riscontro, sul piano dell'assistenza e della carità, nel protagonismo dei parroci, punto di riferimento morale delle comunità; nel coinvolgimento degli ordini religiosi, maschili e femminili (illuminante l'intervento di Grazia Loparco sulla resistenza delle religiose); ed anche, sulla stessa lunghezza d'onda, nell'impegno del laicato cattolico (a cui rivolge particolare attenzione la relazione di Alessandro Santagata).

Se il terreno della «resistenza civile» è dunque quello in cui le energie dei cattolici maggiormente operarono, non è da sottovalutare – ultimo punto – il tema del rapporto con la resistenza armata: fu questo non solo un problema politico, per la prevalenza in questo contesto degli orientamenti di sinistra (comunisti, socialisti, azionisti), ma una questione di rilevanza etica, per i cattolici e, ovviamente, non solo per loro. Una riserva morale era in generale presente sia ai vertici che alla base della Chiesa circa l'uso delle armi, in rapporto alla difficoltà di individuare l'autorità legittima di riferimento (uno Stato titolare dello *jus ad bellum*), ma più radicalmente a fronte del comandamento di non uccidere (Santagata).

La presenza dei cattolici militanti nella Resistenza fu comunque rilevante, pur se tuttora difficilmente quantificabile, specialmente nel contesto locale. E certo limitato, ma proprio perciò significativo, fu l'apporto di esponenti del clero: per loro, quando si trattò, non tanto di fare uso diretto di armi, ma soltanto di trafficarci nasconderle rifornirle, alle remore morali si aggiunsero certamente anche problemi disciplinari. Nonostante questo, non mancarono sacerdoti che, per maturata convinzione politica o obiettiva convergenza di intenti, si trovarono a collaborare con la resistenza armata nei CLN o nelle formazioni partigiane; e che dunque, anche al di là dell'impegno religioso

e della missione assistenziale, riconobbero nella attiva partecipazione alla Resistenza un preciso dovere civile e morale.

La presenza e l'intreccio di queste tematiche e di questi filoni di ricerca, così nei contributi generali come negli approfondimenti locali (a cura di Emmanuel Pesi, Stefano Sodi, Mariano Lallai, Silvia Quintilia Angelini e Umberto Palagi), ricchi per altro di informazioni anche poco divulgate ed in parte inedite, è – crediamo – l'apporto scientifico di maggior rilievo che questo convegno ha offerto a futuri sviluppi della ricerca.

Così come significativo è il cartello delle istituzioni e delle associazioni che hanno promosso l'iniziativa, sia del convegno come della sopracitata mostra: la Provincia di Lucca, l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in provincia di Lucca, la Scuola della Pace, il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema, le tre istituzioni diocesane al tempo competenti sulla quasi totalità del territorio della provincia e cioè le arcidiocesi di Lucca e di Pisa e la diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.

Desideriamo in conclusione ringraziare tutti questi soggetti per l'impegno profuso, accogliendo la loro fattiva collaborazione come garanzia di impegno e di iniziativa culturale per una diffusione dei risultati della ricerca storica a sostegno della memoria e della coscienza civile delle nostre popolazioni.

*Stefano Bucciarelli*



# Indice

Prefazione di <i>Stefano Bucciarelli</i>	5
<i>Giorgio Vecchio</i>	
La Chiesa cattolica e la guerra in Europa. 1939-1945	11
Premesse	11
1. Cronologia bellica e condizioni dell'occupazione	12
2. Le fasi del conflitto e le forme della Resistenza	15
3. I cattolici negli Stati occupati	21
4. I cattolici negli Stati dell'Asse	29
5. Conclusione	36
<i>Alessandro Santagata</i>	
Le Resistenze dei cattolici. Il labile confine tra assistenza, Resistenza civile e guerra partigiana	39
Premessa	39
1. Il clero fra assistenza e Resistenza	41
2. I laici	45
3. Culture e retoriche	48
4. Le diverse strade della guerra partigiana	54
5. Memorie, distorsioni e conflitti di memoria	62
<i>Grazia Loparco</i>	
La Resistenza delle religiose in Italia (1943-1945). Una rassegna bibliografica	65
Introduzione	65
1. Le prime avvisaglie nelle monografie	67
2. Studiose di Resistenza delle donne e documentazione sulle religiose	71
3. Comparsa del binomio Suore e Resistenza	73

4. Memoria carsica nelle microstorie	76
5. Un focus specifico sul soccorso agli ebrei	79
6. Un cenno al soccorso dei partigiani in Toscana	82
7. Ulteriori fonti da esaminare	87
8. Note conclusive	88

*Stefano Sodi*

La situazione toscana: verso nuove prospettive di ricerca	93
1. La ricerca storica sulla Chiesa toscana durante la Seconda guerra mondiale	93
2. Nuove prospettive di ricerca	102

*Emmanuel Pesi*

La «Politica dell'assistenza». Chiesa e cattolici lucchesi durante la guerra e la Resistenza	105
1. In mezzo alla bufera	105
2. Esserci, Curare, Resistere	111

*Stefano Sodi*

La Versilia storica e il Barghigiano	123
1. Dalla geografia politica a quella ecclesiale	123
2. L'arcivescovo Vettori	128
3. Il laicato cattolico e gli ordini religiosi	131

*Mariano Lallai*

Il clero garfagnino nella Resistenza	137
--------------------------------------	-----

*Silvia Q. Angelini*

L'aiuto agli ebrei e agli ex prigionieri alleati	153
--	-----

*Umberto Palagi*

«La Carità comanda»	169
---------------------	-----

Indice onomastico	187
-------------------	-----

Le autrici e gli autori	197
-------------------------	-----

# Vos estis templum Dei vivi

Studi di storia della Chiesa

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Vos estis templum Dei vivi. Studi di storia della Chiesa>



---

## Pubblicazioni recenti

15. Silvia Q. Angelini, Stefano Bucciarelli, Stefano Sodi (a cura di), *Chiesa, guerra, resistenze. Atti del Convegno 23 settembre 2025, Lucca*, 2026, pp. 204.
14. Stefano Sodi, *Dal fascismo alla democrazia. Cattolici e politica a Pisa dal disincanto agli esordi della Democrazia Cristiana*, 2025, pp. 320.
13. Stefano Sodi, «Santamente rivoluzionari». *La meteora del popolarismo a Pisa tra la Prima Guerra Mondiale e la nascita del regime fascista (1914-1925)*, 2024, pp. 268.
12. Maria Stella Calicchia, *1945: le Figlie di Maria Ausiliatrice "angeli" di Coltano*, 2024, pp. 386.
11. Stefano Sodi, *I cattolici e la vita politica a Pisa durante i pontificati di Leone XIII e Pio X (1878-1914)*, 2023, pp. 88.
10. Pietro Maffi, *Il Credo di Dante nella Divina Commedia. Pastorale per la Quaresima dell'anno 1922*, a cura di Giovanni Cavagnini, 2021, pp. 124.
9. Franco Mariani, *Tutto vede, niente dice, sempre sorride. Aneddoti, curiosità, ricordi dei segretari dei cardinali arcivescovi fiorentini. Dal cardinale Florit al cardinale Betori, cinquantacinque anni di vita della Chiesa fiorentina attraverso otto segretari e cinque cardinali*. Prefazione del cardinale Angelo Comastri, 2019, pp. 136.
8. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Stefano Sodi, *I canonici della cattedrale pisana. Genesi e sviluppo dell'istituzione canonica sino alla fine del Duecento*, 2018, pp. 100.
7. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Stefano Sodi, *La Chiesa di Pisa dalle origini alla fine del Duecento. Pisanorum ecclesia specialis sancte Romane Ecclesie filia*, 2017, pp. 472.
6. Stefano Sodi, Matteo Baragli, *Vince in bono malum. Gabriele Vettori (1869-1947), un vescovo tra le due guerre*, 2015, pp. 254.
5. Stefano Sodi, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Questioni di storia della Chiesa dalle origini al Concilio di Trento*, 2013, pp. 284.
4. Daniela Bernardini, Luigi Puccini, *Sacerdote nell'abito, bersagliere nell'anima. Don Pietro Cascioni un prete del Novecento*, 2010, 2012<sup>2</sup>, pp. 296.
3. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Pisa e l'Oriente latino dalla I alla III Crociata*, 2010, pp. 74.
2. Stefano Sodi, *Cuius rex veritas, cuius lex caritas, cuius modus æternitas. Contributi per una storia della Chiesa in Italia*, 2010, pp. 306.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di aprile 2026